

→ **Mobilitazione** nelle grandi città contro la riforma del mercato

→ **Stop** il 23 gennaio, per l'organismo di controllo «è illegittimo»

Taxi, cresce la protesta Indetto uno sciopero ma l'Authority dice no

Si allarga a tutte le grandi città la protesta dei tassisti contro la liberalizzazione del mercato. Annunciato lo sciopero dell'intera categoria il prossimo 23 gennaio, ma interviene subito l'Autorità di controllo.

MARCO TEDESCHI

MILANO

Dei tanti fronti caldi aperti dall'annuncio provvedimento del governo Monti in tema di liberalizzazione, è quello dei taxi a rivelarsi addirittura rovente. Napoli, Roma, Milano, Torino, ieri è stato un susseguirsi di manifestazioni, più o meno spontanee, messe in atto dalla categoria. E considerando la natura della loro professione, è facile immaginare i conseguenti disagi sulla circolazione nelle metropoli. L'iniziale centro della protesta è stato Napoli, dove oltre 500 tassisti hanno occupato Piazza del Plebiscito riuniti in un'assemblea permanente. Il tutto dopo che mercoledì a Bologna i rappresentanti di una trentina di sigle sindacali hanno optato per la linea dura e decretato unitariamente il fermo della categoria il prossimo 23 gennaio per protestare contro la mancata convocazione e contro le misure annunciate per il settore.

A Roma, tensioni si sono registrate alla stazione Termini dove il servizio è stato fortemente rallentato a causa della protesta dei tassisti dopo l'uscita su alcuni organi di stampa della bozza predisposta dal governo sulle liberalizzazioni. E disagi si sono verificati anche all'Aeroporto di Fiumicino. Si continuerà questa mattina, con i tassisti liberi dal servizio che organizzeranno un presidio sotto Palazzo Chigi. Proteste spontanee pure a Milano, dove le iniziative hanno allungato i tempi di attesa alla Stazione Centrale e all'aeroporto di Li-

nate. A Torino, dal tardo pomeriggio in poi è divenuto praticamente impossibile trovare un taxi: gli autisti, dopo un'assemblea spontanea tenuta all'aeroporto di Caselle, hanno infatti deciso una mobilitazione di protesta ad oltranza contro il decreto sulle liberalizzazioni.

"CONTROSCIOPERO" DEL CODACONS

Senonché, le mobilitazioni e soprattutto lo sciopero annunciato stanno provocando prese di posizione altrettanto dure. Innanzitutto quella dell'Autorità di garanzia sugli scioperi che reputa illegittimo il blocco totale annunciato dai tassisti. In una nota l'Authority sottolinea che «sta seguendo con molta attenzione l'evolversi della vicenda», e ricorda come «il diritto di sciopero, ricono-

sciuto dalla costituzione per tutti i lavoratori, sia esercitato con efficacia. Tuttavia il suo esercizio, per legge, è soggetto a talune limitazioni: tali sono, ad esempio, le regole sul preavviso, la durata dell'astensione, la garanzia delle prestazioni di un servizio minimo e delle fasce notturne. Non potrebbe, pertanto, essere considerato legittimo un blocco totale del servizio, nel qual caso l'authority ha l'obbligo di intervenire con i poteri che la legge le attribuisce». C'è poi da registrare la reazione dei consumatori. Il Codacons propone un controsciopero la giornata del 20 gennaio invitando a non prendere i taxi «come segno di protesta contro il cattivo servizio che forniscono i tassisti italiani, il peggiore d'Europa». ♦

Farmaci, ordini e ferrovie: fuochi incrociati sulle proposte

È rivolta sulla bozza di decreto liberalizzazioni. Palazzo Chigi smentisce le indiscrezioni, ma i parafarmacisti inondano la Presidenza del Consiglio di fax di protesta, mentre gli ordini professionali affilano le armi.

VIRGINIA LORI

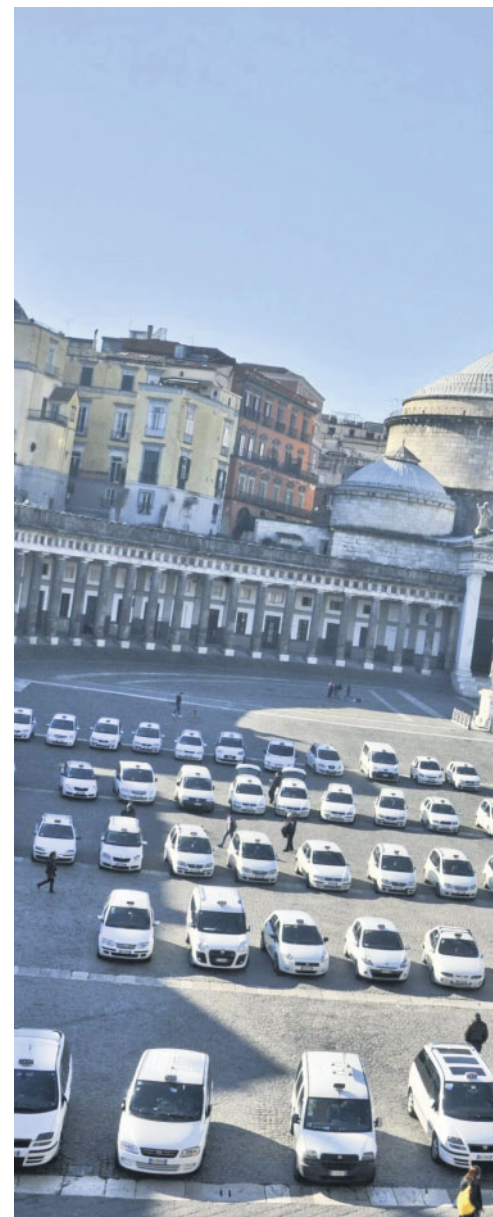
ROMA

Tutti scontenti. Questo è stato l'effetto delle anticipazioni sul decreto liberalizzazioni. Palazzo Chigi si affrettò a smentire le notizie riportate ieri dalla stampa, definendole «prive di fondamento». Eppure la bozza, con i 28 articoli, esiste e qualcuno l'avrà pure scritta. Solo ipotesi? Sicuramente, visto che l'ok politico do-

vrà arrivare dopo il confronto con i leader dei partiti (oggi con Pier Luigi Bersani) e un confronto nel governo. Oggi potrebbe esserci un primo passaggio, ma solo informale.

Nulla su gas, banche, assicurazioni, come vorrebbe il Pd. In compenso si deregolamentano le attività economiche, i saldi di stagione e l'articolo 18. La reazione delle categorie interessate è durissima. Per FedermodaItalia c'è il rischio concreto di abbassare la qualità delle offerte.

Ancora più duri gli avvocati, che puntano il dito contro le disposizioni che eliminano le tariffe minime e prevedono la possibilità per le Università di far svolgere la pratica professionale o il tirocinio durante il corso di studi. Per tutti i professionisti si



prevede l'obbligo del preventivo. La bozza amplia anche il numero di notai di 500 unità entro il 2013.

AUTHORITY

Paradossalmente è contro ogni logica di mercato la proposta di trasferire alla Presidenza del consiglio specifiche funzioni di tutela della concorrenza nelle Regioni e negli enti locali. Invece di potenziare l'Authority indipendente, si ingloba nel governo tale funzione.

Un vero fuoco incrociato si sta scatenando sulle norme per la vendita di farmaci. Le parafarmacie, paladine dell'apertura del mercato, stanno inondando Palazzo Chigi di fax di protesta: non accettano che il testo si limiti ad aumentare il numero del-